

Paghiamo troppo Sbagliamo ad assumere 1 farmaco su 2

■ Sono in genere le persone costrette a prendere diversi farmaci contemporaneamente e magari per diversi anni quelle più a rischio di assumerli male. Ma in realtà nessuno può dirsi realmente estraneo al rischio. Che si tratti di una dimenticanza, di una volontaria mancanza, o di un'assunzione a dosi diverse rispetto alle indicazioni del medico, dal 30% al 50% dei farmaci prescritti non sono assunti come dovrebbero. E per acquistarli, inoltre, spendiamo spesso più dello strettamente necessario: un terzo di quanto viene speso per i ticket dei farmaci, infatti, è pagato «per scelta dai cittadini».

Problema nel problema, la mancata aderenza terapeutica ha un costo in termini di salute che nell'Unione Europea è pari a 125 miliardi di euro l'anno. A fronte di questo però, secondo un'analisi realizzata da Cittadinanzattiva - Tribunale per i diritti del malato, c'è ancora «poca informazione e pochi strumenti di supporto al paziente». Ed è su questi punti che si può migliorare, come emerge dall'indagine realizzata attraverso un questionario rivolto agli Assessorati alla salute e operatori sanitari. Per migliorare l'aderenza le 13 Regioni che hanno risposto, puntano soprattutto sui medici di famiglia, seguono specialisti, farmacisti e infermieri. Nessuna Regione ritiene prioritario puntare sul caregiver familiare e professionale (come le badanti) e solo Friuli Venezia Giulia, Molise e Trento investono anche sul ruolo delle associazioni di pazienti. In generale, inoltre, si punta ancora troppo poco sull'informazione tramite nuove tecnologie, brochure o tutorial. Di qui le 8 raccomandazioni civiche del Tribunale per i diritti del malato, che vedono in testa, spiega il coordinatore nazionale Tonino Aceti, quella di «dare tempestiva attuazione al Piano Nazionale della Cronicità».

Ma, dal report di Cittadinanzattiva emerge che sarebbero almeno 4 le Regioni che hanno previsto, in alcuni casi a livelli di singole aziende sanitarie locali, disposizioni sui minuti da dedicare alle visite: oltre, come noto, al Lazio, anche Liguria, Marche, Molise. Sul fronte del consumo di farmaci un altro monito arriva dall'Osservatorio Gimbe e riguarda quanto spendiamo per acquistarli. Nel periodo tra il 2013 e il 2017, infatti, è aumentata del 20% la quota da pagare in più per i farmaci di marca: complessivamente 1.049,6 milioni sono imputabili alla scarsa diffusione in Italia dei farmaci equivalenti senza 'brand', ovvero 17,3 euro pro-capite.

